

Il Novecento trova casa L'archivio Italcementi alla Fondazione Legler

L'operazione. Atti custoditi nell'ex sede di via Camozzi donati e trasferiti a Ponte San Pietro. Un enorme trasloco di 400 metri lineari di documenti. L'aiuto di Ferretticasa

GIORGIO LAZZARI

L'archivio dell'ex sede Italcementi di via Camozzi è salvo. Un enorme trasloco, unico nel suo genere, ha permesso di spostare tutta la documentazione negli spazi della Fondazione Legler. Senza l'interessamento dell'impresa Ferretticasa, proprietaria dell'area, insieme all'Istituto di studi e ricerche bergamasco e in collaborazione con la Fondazione Italcementi, il patrimonio storico contenuto nei piani seminterrati, nel bunker e nelle casseforti degli edifici, ormai dismessi, rischiava di andare distrutto.

Il trasloco

La sede cittadina dell'Italcementi rappresenta ormai una pagina di archeologia industriale, ma nelle vecchie palazzine erano stipati migliaia di progetti, disegni tecnici, bilanci, mastrini e volumi in diverse lingue. Molti disegni e documenti erano custoditi in enormi e pesantissime scaffalature mobili «compactus» (ovvero speciali scaffalature mobili a corridoio, utilizzate

proprio per gli archivi di documenti). L'impresa di costruzioni di Dalmine ha dato subito la sua disponibilità a donare l'intero patrimonio e, dopo aver ottenuto l'interessamento della Fondazione Legler, si è partiti alla ricerca di una ditta di traslochi specializzata che portasse tutto a Ponte San Pietro.

I dati sulla guerra

L'impresa Metalit srl di Trezzano sul Naviglio ha portato avanti l'operazione, che ha riguardato ben 400 metri lineari di documentazione, comprendente anche fotografie, planimetrie dei cementifici, macchinari e centrali idroelettriche di tutta Italia. In mezzo al materiale è stata ritrovata anche un'importante sezione sul personale, con la corrispondenza, gli stipendi di dirigenti e operai, oltre ai registri, molto rari, del periodo bellico. «Si tratta indubbiamente di un patrimonio importante - conferma Lavinia Parziale, responsabile degli archivi della Fondazione Legler, che ha operato in sinergia

con Michela Angelozzi di Ferretticasa -. Abbiamo trovato molta documentazione difficile da reperire, che ci permette di compiere un'analisi economica di quante persone erano impiegate durante la guerra, rispetto ad altri periodi storici. Ma partiamo dagli atti notarili che riguardano l'antica «Società italiana dei cementi e delle calci idrauliche» e che risalgono al 1913, così come il progetto per una linea funicolare aerea ad Alzano Maggiore».

La storia del Novecento

L'operazione ha consentito di recuperare una parte importante del materiale inerente l'attività di Italcementi «che fino a oggi era considerato perso o inesistente - commenta Giuseppe De Luca, responsabile scientifico della Fondazione Legler per la storia economica e sociale di Bergamo -. È stata una straordinaria operazione di salvataggio e dobbiamo ringraziare Ferretticasa perché ha capito l'importanza della documentazione, riguardante una delle



Atti, documenti, planimetrie, fotografie: l'archivio dell'ex sede Italcementi è un tesoro storico



Da sinistra Lavinia Parziale della Fondazione Legler e Michela Angelozzi di Ferretticasa

aziende protagoniste della storia economica bergamasca in una fase fondamentale del Novecento. Senza archivi non si alimenta la storia e la nostra provincia dimostra sempre di fare sistema con una sinergia fra le istituzioni culturali del territorio, considerata anche la disponibilità della Fondazione Pesenti che ha finanziato il trasloco».

Un passato di carta

Grande soddisfazione viene espressa anche dall'impresa Ferretticasa, che ha creduto fortemente nell'operazione.

«La rigenerazione urbana nasce dal rispetto del territorio e delle sue radici - fa presente il presidente Giuseppe Ferretti -. Acquistata l'area ex Italcementi in via Camozzi abbiamo trovato disegni, documenti e libri unici perché raccontano di un tempo lontano fatto di carta, penna e tanta pazienza. Si tratta di materiale storico che racconta l'industria italiana nei primi del Novecento e non potevamo rimanere indifferenti. Abbiamo lavorato affinché tutto fosse di nuovo consultabile, tutelato e tramandato alle generazioni fu-

ture. La donazione è stata il frutto di un lungo lavoro di ricerca e nella Fondazione Legler abbiamo trovato esperti che si sono messi in gioco con capacità e competenza. L'amore per il nostro territorio nasce dalla conservazione delle sue radici storiche, il Dna di Bergamo e dei suoi abitanti. Siamo orgogliosi di aver aggiunto questo importante obiettivo. In via Camozzi sorgerà un grande progetto di rigenerazione urbana: vogliamo guardare al futuro con rispetto per il passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa dello Studente, gli ex alunni: «Anni formativi»

L'incontro

Dopo la pandemia l'incontro dalle suore Capitanio di via S. Antonino. Don Luca Testa: «Un centro di vitalità e di fede»

Tutti insieme. Oltre la pandemia che ha impedito loro di rivedersi per due anni. E oltre l'inevitabile trascorrere del tempo. Gli ex alunni della «Casa dello Studente» si sono ritrovati nel salone delle suore Capitanio di via Sant'Antonino. E hanno

intonato due concetti chiari: il valore formativo ed educativo di quell'esperienza e l'orgoglio per averla vissuta. Con un filo di nostalgia. Ma anche con lo sguardo rivolto al futuro per non disperdere quel patrimonio. I ricordi scintillano di fierezza e tenerezza. A cominciare dalla gratitudine verso l'ordine del Sacro Cuore e Angelo Roncalli poi divenuto Papa Giovanni XXIII e infine Santo che volle il sorgere dell'istituzione nel 1918. «Anche oggi che sono trascorsi molti an-

ni - ha spiegato don Michele Carrara - è importante rivedersi per ricordare e ripartire». La memoria della Casa vive in modo robusto nelle pagine del libro «I preti del Sacro Cuore» che, nato con un'idea di don Michele Pesenti poi scomparso, è stato completato con passione da don Luca Testa. Che ricorda: «Fu un centro di vitalità di fede concreta, attenta ai bisogni e alla carità, un messaggio che conserva la sua attualità». Eraldo D'Adda, storico presidente dell'associa-



L'incontro degli ex alunni della «Casa dello Studente» FOTO COLLEONI

zione degli ex alunni, ha lanciato loro un appello chiaro: «Teniamo viva quest'esperienza che ha

coinvolto negli anni circa 20mila persone». Sulla stessa linea Tiziano Salvi, suo collabora-

tore: «Dobbiamo molta gratitudine alla Casa dello studente». Giulio Mauri, insegnante e sindacalista, ha parlato di «importanza dell'apprendimento responsabile». Ezio Benis, tra i volontari che hanno lavorato all'ospedale alla Fiera ricorda: «Nella capacità che Bergamo ha avuto di creare in 6 giorni un ospedale per l'emergenza Covid ci sono anche la voglia di credere e la formazione che quell'esperienza ci ha trasmesso».

Cristiano Comelli

LA CURIOSITÀ INIZIATIVA DEI COMMERCianti DEL CENTRO

Le bellezze di Bergamo al bar Foto su 20mila buste di zucchero

Ventimila bustine di zucchero con fotografie selezionate di Bergamo. L'associazione Bergamo InCentro, creata nel 2011 dai commercianti delle vie centrali del capoluogo per promuovere il territorio valorizzando negozi, prodotti, servizi ed eventi,

ha lanciato un'originale e «dolce» iniziativa per mostrare a bergamaschi e turisti alcuni angoli affascinanti, catturati dall'obiettivo dei passanti.

Sono state selezionate le più belle immagini dai social e, detto fatto, ecco l'idea di stamparle su 20mila bustine riempite con cen-

to chilogrammi di zucchero per il caffè, da distribuire tra bar, ristoranti e attività ricettive.

Dodici le fotografie da collezionare, scelte dall'organizzazione e stampate sull'involucro in carta, che sul retro riporta il logo dell'associazione Bergamo InCentro, con gli scatti che raffigurano il Sentierone, via XX Settembre, Porta Nuova, Largo Re-

zara, Piazza Pontida, via Tasso, l'immane skyline di Città Alta sullo sfondo e le vie dello shopping addobbate con le luci natalizie.

«Era da diverso tempo che intendevamo valorizzare le fotografie scattate nelle nostre vie - commenta soddisfatto Marco Recalcati, presidente dell'associazione Bergamo InCentro -. Lo scorso gennaio abbiamo conosciuto una collezionista di bustine contenenti zucchero e così abbiamo deciso di unire l'utile al dilettevole, facendo stampare le immagini selezionate di Bergamo sulla carta delle bustine».

A questo punto sono stati contattati gli autori delle fotografie,

che hanno dato l'autorizzazione all'utilizzo dell'immagine, e in poco tempo un'azienda che opera in provincia di Rimini ha provveduto a insacchettare il tutto.

«Abbiamo iniziato la distribuzione delle bustine e l'iniziativa sta riscuotendo veramente un grande successo - conclude Marco Recalcati -. Riceviamo richieste da tutta la città, ma per ora l'iniziativa è riservata ai commercianti del centro iscritti all'associazione. Visto l'alto gradimento ricevuto, non è escluso che a breve replicheremo la proposta, ma nel frattempo gustiamoci un buon caffè ammirando le foto della nostra splendida città».

Gi. La.



Marco Recalcati con le foto